

La Costituzione dice no alla guerra in Libia

Care compagne e compagni, credo sia frutto di buona fede storica l'aver pubblicato il 100° anniversario della nostra prima impresa coloniale in Tripolitania e Cirenaica che guarda caso vede anche oggi un nostro grave e assurdo impegno militare assieme ad altri Paesi. Io non conosco le Costituzioni degli altri Paesi belligeranti, guardiani della democrazia internazionale, ma conosco la nostra abbastanza bene e nello specifico l'art. 11 che non sto a ripetervi perché dovrete conoscerlo anche voi. Fatto sta che l'articolo parla giustamente in modo critico della guerra coloniale e non si dice una parola sulla guerra oggi in corso che ci vede coinvolti. Unica posizione contro il nostro coinvolgimento che ho visto (e richiesto all'ANPI nazionale) è l'Odg votato al Congresso nazionale di Torino. Poi basta. Su questo terreno, ma non credo che a voi importi, ho anche scritto una lettera al Presidente Napolitano, perché dopo aver avallato la guerra e successivamente i bombardamenti, li facesse cessare nel rispetto della nostra Carta Costituzionale. A Lui ma anche a voi ripeto ciò che credo utile non a me ma all'ANPI e cioè che l'Italia, assieme ad altre nazioni che nel passato si sono sporcate con il feroce colonialismo in tutto il mondo, sta bombardando e facendo vittime anche tra i civili. Lasciamo in eredità, non a chi vincerà o perderà questa guerra, ma per alcune centinaia di anni al popolo libico, il pesante fardello dello "uranio impoverito" con il quale anche nel 1999 abbiamo irrorato la federazione Jugoslava, Kosovo compreso. E purtroppo anche in quell'occasione, si giustificò la guerra come "contingente necessità" (l'ex segretario generale della CGIL Cofferati) ed "umanitaria" dall'allora Presidente del Consiglio (D'Alema). Per questo chiedo a *Patria*, alla quale la Sezione ANPI "Medaglia d'Oro Giovanni Pesce" di Abbiategrasso è abbonata e che mi consente di potervi leggere, di chiarire il perché di tutto si parla quando si invoca la "difesa e l'attuazione" della Costituzione dagli attacchi portati dalle destre e dal governo e NON si parla e non si fa nulla per DIFENDERLA quando siamo coinvolti in questa sporca guerra che dopo i primi assenti, si trova oggi condannata da Russia, Cina, India, Brasile e Paesi latino-americani aderenti

all'Alba e non solo oltre che dall'Unione Africana tramite il Presidente Sud-africano e dalla Lega Araba.

Secondo me dall'ANPI deve levarsi una forte protesta anche se a volte può spiacere vedere contestati i partiti nei quali militiamo che però hanno votato per questa guerra assieme al governo Berlusconi, e purtroppo anche il "custode" della Costituzione: il Presidente della Repubblica, capo supremo delle nostre Forze Armate.

Fraternamente saluta: **Carlo Amodeo**; Tessera ANPI n. 1104 iscritto alla Sezione di *Abbiategrasso (MI)* - dimessosi dal Direttivo ANPI della Sezione.

P.S. - Io non ho assistito alla sfilata militare del 2 Giugno a Roma, ma mi pare che sia sfilato anche un drappello con le tristemente famose divise "coloniali". Non vorrei che per fare la storia del '900 prima o poi, magari per questioni storiche, assieme all'esercito si vedano sfilare anche le camice nere!

Buffon e Piazzale Loreto

Sergio Fogagnolo ha inviato ad Augias e alla sua rubrica televisiva la seguente lettera:

Gentile dr Augias, mi riferisco all'infelice frase del portiere della nazionale "Siamo sempre l'Italia di piazzale Loreto, basta un nome in prima pagina e tutto viene infangato, quando il fatto per ora non è chiaro".

L'affermazione rispecchia l'infimo livello della cultura media dei nostri calciatori: all'ignorante Buffon (in senso letterale e non per offendere) vorrei ricordare che "l'Italia di piazzale Loreto" era indignata per essere stata trascinata con l'inganno nella catastrofe totale della Seconda guerra mondiale dal dittatore liberticida e omicida degli oppositori. A parte i 60 milioni di morti della guerra mondiale, la decisione di Mussolini provoca oltre 300 mila morti italiani tra i militari e circa altrettanti tra i civili; senza contare che, creando la repubblica di Salò, il dittatore trascina poi l'Italia in un conflitto per la liberazione del Paese - che è anche guerra civile - e costa altri 230 mila morti circa. In piazzale Loreto c'è la rabbia e l'ira del popolo ingannato dal tiranno che l'aveva trascinato in una guerra, immaginata breve e vittoriosa per i nazisti, cui egli aveva voluto partecipare "per gettare qualche migliaio di morti sul ta-

volò della pace”, che immaginava nazista e imminente, per trarre il massimo profitto con il minimo costo. Ed è grave che Buffon lo ignori, pur essendo in buona compagnia: milioni di italiani sono nelle sue stesse condizioni!

Per il conflitto mondiale di dimensioni mai viste prima, Mussolini era ricercato dagli Alleati come “criminale di guerra” (art. 29 del trattato di armistizio di Cassibile) e l'intenzione era di processarlo e condannarlo a morte; ma arrivò prima il CLNAI tanto che Churchill commentò cinicamente: “Ci hanno risparmiato il lavoro sporco”.

Vorrei infine ricordare a Buffon – e a chi cita spesso piazzale Loreto, quasi sempre a sproposito – che quello dovrebbe essere un luogo sacro: lì c'è il dolore dei famigliari dei partigiani che furono assassinati e vilipesi dai fascisti nove mesi prima per reati di opinione (non pensavano fascista!) e che, con gli scioperi del marzo '44, avevano difeso gli impianti industriali dal trasferimento in Germania (sarebbe più esatto dire furto).

Io, poi, che rappresento i famigliari dei quindici partigiani **fucilati senza processo**, non dimentico che lo stesso dolore è da riconoscere ai famigliari di coloro che saranno esibiti e maltrattati lì il 29 aprile 1945. Ma il giudizio morale che “l'Italia di piazzale Loreto” esprime è ben diverso: e quello sui fascisti, pur manifestato in modo incivile, coincide con quello espresso dagli storici.

È un peccato da addebitare totalmente alla sua ignoranza della storia che Buffon non sia sufficientemente informato per evitare di dire simili sciocchezze.

La ringrazio per la cortese attenzione e la saluto molto cordialmente.

dr Sergio R. Fogagnolo

*Presidente dell'Ass. “Le radici della Pace – I quindici”**

Via del Faggio, 4 – Dresano, Milano

(*) L'Associazione raggruppa i famigliari dei quindici partigiani uccisi nella strage nazifascista di piazzale Loreto, chiusa per oltre 50 anni nel cosiddetto «armadio della vergogna».

Una rosa rossa in mare per i partigiani

Cari compagni/e partigiani/e, chi vi scrive è con orgoglio e onore da sempre partigiana in quanto figlia di una madre e di un padre che ai tempi del fascismo lo combatterono rischiando, mio padre, anche la fucilazione. Ho sempre negli orecchi i loro racconti di tutte le angherie subite da parte degli squadroni fascisti: delle continue perquisizioni a tutte le ore del giorno e della notte; della fame subita “in quanto gli antifascisti non dovevano mangiare neanche gli ossi riservati ai cani”; del freddo patito, delle umiliazioni. Mi fermo qui perché credo sia inutile raccontare a voi, che sapete benissimo, cosa significava essere veri antifascisti a quel tempo!

Sono figlia unica e ogni 25 aprile, giorno in cui mia madre festeggiava il suo compleanno (i miei genitori non ci sono più da anni), e nello spegnere le candeline della torta diceva sempre: «Non brindate per me, ma brindate per tutti quei ragazzi che hanno perso la vita per questo giorno». E a me diceva: «... hai fatto quello che io non posso più fare?» (non camminava quasi più) ed io rispondevo di sì: ero andata vicino al mare a gettarvi una rosa rossa cantando “*Bella ciao*”.

Perdonatemi gli sbagli di scrittura ma non mi vergogno a dirvelo scrivo e piango, piango per questo Paese martoriato, piango per lei perché vorrei con tutto il cuore che i miei genitori non morissero insieme a me con i ricordi che mi porterò via un giorno per sempre. Compagne e compagni partigiani c'è un modo, un libro, un qualcosa dove potremmo iscriverli senza essere cancellati... aiutatemi a fare questo regalo a mia mamma; è questo il regalo che voglio fare ad una piccola grande donna partigiana.

E il 25 aprile ho preso la rosa rossa come ogni anno e sono andata a cantare “*Bella ciao*” nel gettarla in mare in ricordo dei tanti ragazzi che aveva nel cuore... ed in ricordo di lei e di mio padre. So che idealmente ci siete stati anche voi a cantare “*Bella ciao*” insieme a me.

Mi sento tanto sola, mi sembra di essere rimasta l'unica in questo Paese ad avere un “cuore partigiano vero”.

(**Rosamaria** - per e-mail)

Spostare quella lapide

Agostino Mazzetti di 37 anni viveva alla Valle di Montalto (Cessapalombo) e lavorava come operaio forestale con la ditta Enrico Zancocchia & figlio di Caldarola.

Nel tardo pomeriggio del 19 febbraio 1944 scese a piedi a Caldarola perché aveva saputo che i partigiani distribuivano il grano dell'ammasso, del quale aveva bisogno per la famiglia. Senonché giunsero dei repubblicani da Macerata agli ordini di Ferruccio Ferrazzani, capo della Provincia. Mazzetti, che indossava dei pantaloni militari grigio-verdi, fu preso per un “ribelle” e dopo sommario processo fucilato. Furono inutili i buoni uffici del farmacista Luigi Simonelli.

In piazza Vittorio Emanuele II di Caldarola lo ricorda una semplice targa marmorea affissa a una colonna del palazzo Pallotta. A Tribbio di Cessapalombo il comune gli ha intitolato una via che inizia di fronte a palazzo Simonelli.

Ma la colonna dove cadde l'innocente carbonaio non è quella, bensì la terza a iniziare da destra, dove la torre civica sembra appoggiarsi al palazzo. Il motivo è semplice: all'epoca, su quella colonna c'era una lampada dell'illuminazione pubblica. Il misfatto avvenne la sera e per essere sicuri di colpirlo i militi lo appoggiarono proprio lì. Del resto sulla colonna pendente di mattoni, nonostante i numerosi restauri subiti nei decenni, si notano ancora le incisioni arrecate dai proiettili.

Nel mese di aprile 2011 il sig. Duilio Mazzetti di Camerino ha chiesto al sindaco dott. Mauro Capenti di poter spostare l'epigrafe marmorea – a proprie spese – per fissarla sulla colonna dove suo padre fu ucciso.

Non essendoci oneri a carico dell'amministrazione comunale perché non autorizzare?

(**Eno Santecchia** - Macerata)